

Il violoncello suona di notte

Le ombre delle tenebre

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Luisa Carmela Pappalardo

**IL VIOLONCELLO
SUONA DI NOTTE**

Le ombre delle tenebre

Racconto giallo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024

Maria Luisa Carmela Pappalardo

Tutti i diritti riservati

*Dedicato al mio gatto Gilbert
che configura un punto nodale nella mia vita,
con la sua dolcezza infinita.*

*“L’ermeneutica di ogni sensazione
che si percepisce in un determinato luogo.
Dare un senso e una spiegazione dettagliata
di tutto ciò che ci circonda.”*

Una musica tenebrosa si udiva a mezzanotte, infondendo inibizione e ostando qualunque movimento a qualunque soggetto che riuscisse ad udirla, ma usualmente non sono tutti i soggetti che hanno percezioni a determinati aneddoti. La melodia proveniva dall'entro terra, appunto dall'inferno, una musica triste, la ragazza che abitava in quell'appartamento la udiva tutte le notti, ogni notte soffriva di insonnia, la paura prevaleva su di lei, tanto tremavano le sue stanche membra da inibirsi. Ma cogitò che doveva affrontare questo dilemma, doveva reagire, una notte gridò cosa pretendi da me, perché mi tormenti non ho più pace che peccati devo espiare, la tua musica è triste e incute terrore ad ogni essere umano, perché soffri, vuoi comunicare con me, ma l'entità non si pronunciava e il suono imperterrito si udiva, da far pervenire i brividi lungo il corpo. La ragazza udì ridere, o tu mi deridi non comprendi il mio dolore,

perché mi tormenti, avvertì un forte gelo alle sue spalle, ella non vide nessuno. La ragazza si distese nel suo letto sollevando le sue coperte e sbirciando, tentando di scorgere di vedere qualcosa o qualcuno, lamenti provenienti dal corridoio si udivano e il buio e l'oscurità non consentivano di vedere.

La luce era accesa della abat jour disposta sul suo comodino, ma l'oscurità era così fitta da lasciar intravedere poco, quando all'improvviso un mantello nero si materializzò, nella sua stanza, ella voleva urlare ma la sua voce si bloccò, non riusciva ad intravedere il volto di quell'entità. Il suo volto era oscuro, si notava il mantello che copriva il volto ma non si intravedeva il suo viso, si sdoppiava in diverse entità che circondavano la sua stanza, fissandola senza muoversi, lei voleva urlare, invocare aiuto ma la voce era fioca. La paura era prevalsa su di lei, la porta della sua stanza si chiuse all'improvviso e gli oggetti alleggiavano nell'aria con movimenti circolari, quando udì il rumore di qualcuno che si stava avvicinando a lei, vide una sagoma alta 2 metri con un mantello marrone chiaro vicino

all'armadio, ebbe un attimo di panico e svenne, nel contempo pur essendo svenuta percepiva la sensazione che qualcuno, si prodigava cercando di muovere il suo corpo facendolo ruotare con l'uopo prefissato di avvicinarlo alla finestra per gettarla giù. Ella ebbe questa sensazione pur essendo svenuta, vide la sua anima fuori dal suo corpo, vide un uomo basso altezza mezzo metro, calvo vicino a lei, il cui proposito era ucciderla facendola cadere giù dalla finestra, ella inspiegabilmente riuscì a rientrare nel suo corpo si ridesto e si salvò dalle intenzioni malvage di quella entità, c'era buio fitto cosa l'attendeva?

Sua madre non era in casa, era partita insieme al marito e alla sorella per andare a trovare la nonna inoltrata negli anni, che abitava a Venezia la quale era accudita dalla badante, ella aveva deciso di permanere a casa per motivi di studio, essendo iscritta all'Università in Scienze Infermieristiche. Non poteva immaginare minimamente, ciò che stava per accaderle, ella si avviò nel corridoio dal pavimento si aprì un varco, si intravedeva una scala e qualcuno che si accingeva a salire le scale, oh era terrorizzata

come doveva agire la paura era la sua acerma nemica il suo cuore batteva forte, avvertiva una forte Energia in tutta la casa e una luce gialla si scorgeva. «Oh» esclamò.

“Aimè, dove rifugiarmi” pensò. Cercò di aprire la porta d’ingresso e fuggire giù per le scale, la porta non si apriva, una forza misteriosa la teneva bloccata, corse vicino alla finestra, non si apriva, prese una sedia, la tirò contro il vetro che si frantumò e l’incubo si attenuò. Il cuore palpitante per la fobia, non riusciva a credere ai suoi occhi, cosa era successo in quella casa, non aveva avvertito positività fin dall’inizio quando si trasferirono, ma ella aveva cogitato, che era solo una sensazione di panico dovuto al trasferimento, collocava il vestito in una stanza, e lo reperiva in un’altra, ogni oggetto che veniva collocato sopra un mobile, lo ritrovava in posti diversi.

“Oh” pensava tra sé “dove posso andare, dovunque vada non ho pace.”

Si manifestavano cose strane si chiese: “Sarò io la causa dei miei mali? Sara la malasorte che mi perseguita, o a divario tutte le case dove ci siamo trasferiti sono infesta-